

Energia, da filiera pronti 230 miliardi per transizione

Sara Deganello

«Il sistema delle imprese di Confindustria Energia è in grado di mobilitare, per il raggiungimento degli obiettivi posti dal Pniec al 2030, investimenti, prevalentemente privati, pari a 230 miliardi di euro con la salvaguardia di quasi 1 milione di posti di lavoro e la creazione di altri 500mila». Lo ha sottolineato ieri Guido Brusco, presidente dell'associazione che rappresenta tutta la filiera dei produttori e distributori di energia, durante la conferenza annuale, quest'anno dal titolo "La sostenibilità della transizione energetica: la capacità di un sistema di fare sinergia".

Se da una parte la prospettiva rimane quella di una riconversione per contrastare il cambiamento climatico, che sia giusta e inclusiva, dall'altra non bisogna dimenticare la competitività delle imprese che dipende in modo cruciale dal prezzo dell'energia, troppo alto in Italia. Brusco indica quindi alcuni pilastri d'azione: neutralità tecnologica – con l'utilizzo di tutte le tecnologie, a partire da gas, rinnovabili, idrogeno, biocarburanti, cattura della CO₂, fino al nucleare – efficienza nello sfruttamento di risorse sempre più preziose come l'acqua e presidio di quelle considerate materie prime critiche, infine infrastrutturazione per rilanciare il ruolo di hub energetico dell'Italia, anche come collegamento con l'Africa con cui si stanno sviluppando iniziative.

«Senza dubbio per realizzare questa strategia di business, che non è una semplice visione, ma un piano di investimento industriale reale, dobbiamo poter contare su un sistema di governance che possa sostenere un quadro normativo e regolatorio certo e affidabile», ha ribadito il presidente di Confindustria Energia.

Il tema del costo dell'elettricità, e delle priorità su cui lavorare per abbassarlo, insieme all'opportunità di sinergie tra i vari attori, sono stati al centro dell'incontro che ha visto salire sul palco interlocutori e rappresentanti della filiera italiana del settore, che comprende sia produttori di rinnovabili che di combustibili fossili, ma anche operatori dei carburanti e distributori: un comparto da 230 miliardi di fatturato annuo. Stefano Besseghini, presidente di Arera, ha sottolineato la necessità di un approccio europeo al tema dell'energia che aiuti la competitività del continente. Nicola Procaccini, presidente del gruppo Ecr al Parlamento europeo e responsabile Ambiente ed Energia di FdI, ha indicato nel *decoupling*, cioè nel disaccoppiamento del prezzo dell'energia da quello del gas, una possibile soluzione a valori alti, ricordando come nella tassonomia europea siano stati compresi sia nucleare che gas e come la «ridondanza energetica» possa abbassare i prezzi. Per

Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, una delle priorità dovrebbe essere proprio l'aumento della produzione nazionale di gas.

Alberto Luigi Gusmeroli, presidente della Commissione Attività produttive della Camera ha invocato approcci meno ideologici e più pragmatici (il riferimento è in prima battuta all'automotive), più lavoro di squadra e buone pratiche che non dimentichino le potenzialità del risparmio dell'energia. Emanuela Trentin ad di Siram Veolia ha citato alcuni numeri: le soluzioni di efficientamento per industria e Pa – magari sostenuta da partenariati pubblici privati – potrebbero ridurre del 2,9% i consumi energetici nazionali e del 7,6% le emissioni, generando risparmi per 6,3 miliardi di euro. Mentre Stefano Vernier, ad di Snam, ha rimarcato l'importanza di una transizione formata da tanti tasselli, da biometano a cattura della CO₂, a infrastrutture per i nuovi mercati, fino ad arrivare alla rigenerazione di biodiversità.

A concludere i lavori, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin: «Non possiamo realizzare il disaccoppiamento da soli, è un ragionamento da fare a livello europeo», ha detto in relazione ai prezzi dell'energia e del gas: «Dobbiamo andare avanti con l'aumento delle rinnovabili, con strumenti come Energy Release e Gas Release». Nello specifico ha auspicato lo sviluppo dell'idroelettrico: «Vediamo di capire dalla prossima settimana se si riesce a sbloccare l'attuale meccanismo delle concessioni». Il riferimento è a ad assegnazioni alternative alle gare, chieste come milestone per una rata del Pnrr che è stata già incassata, e già cominciate in Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA